

## *3 Domenica Pasqua - A*

### **Antifona d'Ingresso**

Acclamate al Signore da tutta la terra, cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

### **Colletta**

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura**

#### **Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 14a. 22-33)**

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: "Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione". Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire".

### **Salmo 15 (16)**

#### **Mostraci, Signore, il sentiero della vita.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu".  
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

### **Seconda Lettura**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo. (1 Pt 1, 17-21)**

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

**Dal vangelo secondo Luca. (Lc 24, 13-35)**

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### Sulle Offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

### Dopo la Comunione

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

## *Il Risorto sulla via*



In queste domeniche di Pasqua la liturgia ci conduce all'incontro sempre più profondo con il Risorto e ci dona di riscoprire le conseguenze della Sua Pasqua per la Chiesa, il suo corpo che vive nella storia. La resurrezione di Gesù getta una luce nuova e definitiva sulla vita di ogni cristiano: siamo creature nuove strappate definitivamente alla morte e viventi in Lui. Vivere "secondo la resurrezione" è la sfida che si apre davanti ai nostri passi e che siamo chiamati ad accogliere di Pasqua in Pasqua, finché questa non si compia definitivamente in noi e nel mondo.

Nel frattempo il Risorto si fa compagno del nostro cammino di discepolato.

Alla sera di "quello stesso giorno, il primo della settimana", il Risorto non solo visita i suoi nella casa in cui sono radunati (Gv 20,19 Vangelo di domenica scorsa), ma si fa pellegrino con due discepoli che si stanno allontanando da Gerusalemme, dopo il dramma della croce del loro Maestro. Uno di questi due discepoli si chiamava Cleopa, mentre l'altro rimane senza nome perché ciascuno di noi possa mettergli il proprio nome. Sono discepoli ed eppure stanno percorrendo al contrario il cammino del loro Maestro. Secondo l'evangelista Luca, infatti, tutta la vita di Gesù è orientata verso Gerusalemme (Lc 9,51), il luogo dove si compirà il suo esodo definitivo al Padre (Lc 9,31) nella consegna alla Sua volontà. Ed è lungo la via che lo porta a dare la sua vita a Gerusalemme che Gesù dispiega il suo ministero, preparando i suoi alla sua Pasqua (Lc 9-19).

Quindi il viaggio che ora stanno intraprendendo verso Emmaus è il *“mettere mano all’aratro e volgersi indietro”* (Lc 9,62) di due discepoli che stanno allontanandosi dalla via del loro Maestro, che sono inciampati davanti allo scandalo della croce e della morte di Lui e stanno tornando a Emmaus, il villaggio simbolo di ogni vita prima e senza di Lui.

La vita cristiana è cammino verso Gerusalemme, la città di ogni appuntamento con Dio, quella verso cui è diretto Gesù e da cui parte la Chiesa per la sua missione universale (At 1,8). Ogni via che conduca lontano da qui porta a smarrire la nostra stessa identità cristiana. Con altre parole il libro di Ap dirà che essere cristiani è *“seguire l’Agnello dovunque vada”* (Ap 14,4) e l’Agnello va decisamente a Gerusalemme, va a morire per manifestare un amore di altra misura.

Ora nel cammino di allontanamento da Gerusalemme questi due discepoli sperimentano la morte e la fine di ogni loro speranza: hanno bocca e si rivolgono parole (*“conversavano e discutevano”*), ma senza che il loro dibattere sugli avvenimenti apra al senso degli eventi o divenga relazione che lenisce le ferite; hanno piedi, ma si allontanano dalla meta del loro cammino di discepoli; hanno occhi, ma sono *“impediti a riconoscerlo”*; hanno un volto, ma è oscurato dalla tristezza; hanno un cuore, ma è indurito e rinchiuso su se stesso (*“stolti e tardi di cuore”*). La croce ha ucciso la speranza e la vita in loro.

Mentre i discepoli percorrono questa via, il Risorto cammina con loro. E con la pazienza e la sapienza di un bravo pedagogo li apre e li genera alla comprensione del mistero della Sua Pasqua. Il Risorto apre il sigillo posto sul mistero della sua morte per mostrare che *“bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria”* e lo fa *“spiegando loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui, cominciando da Mosè e da tutti i profeti”* e *“mettendosi a tavola con loro, e ripetendo il gesto di prendere il pane, recitare la benedizione, spezzarlo e donarlo a loro”*. La Parola spezzata durante il cammino e il pane spezzato a mensa sono il segno della sua vita donata, la rivelazione di quell’amore che si è consegnato fino all’estremo. Il Risorto cioè apre loro il mistero della sua Pasqua rivivendo con loro la Sua eucarestia.

Di fronte alla totalità del dono di Lui, i due scoprono che la vita ricomincia: il loro cuore torna ad ardere, i loro occhi lo riconoscono, i loro piedi si muovono per tornare a Gerusalemme e ai fratelli radunati nel cenacolo, la loro bocca si apre all’annuncio gravido di vita: *“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”*. Cosa è avvenuto? Hanno incontrato il Vivente, Colui che è la vera chiave per leggere la storia, hanno fatto quell’esperienza straordinaria di apertura del cuore e dell’intelligenza al mistero della Pasqua. Ap 5 narra la medesima esperienza in un altro linguaggio: la storia e la realtà è mostrata come un libro sigillato, che nessuno può aprire finché non compare l’Agnello immolato. E’ Lui, il Risorto che porta le ferite del Crocifisso che prende il libro e ne apre i sigilli: cioè mostra che l’Amore è vittorioso quando porta i segni del suo essersi donato fino alla fine, fine a morire e questo Amore è il motore segreto della storia umana, di ogni evento e di ogni vita.

Allora i due discepoli iniziano veramente ad essere discepoli: divengono testimoni presso i fratelli dell’incontro con il pellegrino /Risorto, testimoniano che Lui è vivo con la loro vita risorta!

Il Vangelo di oggi è lo specchio di ogni nostra eucarestia nella quale il Risorto torna ad accostarsi a noi lungo il cammino della vita per farci vivere come suoi veri discepoli nel gesto di aprire il senso delle Scritture alla luce della sua Pasqua e nel gesto dello spezzare il pane. Oggi siamo nuovamente chiamati a renderLo presente in mezzo ai nostri fratelli, facendoci compagni del loro cammino. I fratelli attendono la nostra testimonianza, attendono chi possa leggere la storia come storia pasquale e gravida di vita e possa farsi pane per ogni fame di senso e di amore.